AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SOCIETA' DELL'ACQUA: SACA SULMONA, CONTI A POSTO, MA SERVONO PIU' INVESTIMENTI

3 Marzo 2017



SULMONA – Circa 6 milioni di euro di debiti accumulati negli anni, di cui oltre 3 milioni di bollette non pagate dai cittadini morosi, ma altrettanti crediti e utili che consentono anche investimenti per poter finalmente far funzionare i depuratori in aree parco, frequentate da turisti da ogni parte nel mondo. Anche se di fondi ne servirebbero molti di più.

Questa la situazione della Saca di Sulmona (L'Aquila), quarta tappa del viaggio di *AbruzzoWeb* tra le società dell'acqua pubblica che in Abruzzo hanno l'importantissimo compito di gestire il ciclo idrico, dalle sorgenti ai rubinetti, e poi ai depuratori.

La Saca opera in 36 comuni dell'Ambito territoriale ottimale 3, in Valle Peligna, Valle Subequana, Valle del Sagittario, dell'Alto Sangro e Pescasseroli e del Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise. Deve gestire in aree prevalentemente montane, 1.443 chilometri di acquedotti, 505 chilometri di fognature, 36 depuratori, a beneficio di circa 60 mila utenti che, però, nel periodo turistico si moltiplicano fino a 150 mila.

L'amministratore unico, da settembre 2016, è diventato Luigi Di Loreto, per un compenso di 1.600 euro al mese netti, comprensivi di tutti i rimborsi spese.

Di Loreto è un fedelissimo dell'assessore regionale di Abruzzo civico Andrea Gerosolimo, anche lui di Sulmona, di cui è stato fino a pochi mesi fa collaboratore politico in Giunta. Inutile dire che Gerosolimo è stato determinante per sostenere la candidatura, votata poi all'unanimità dai sindaci soci.

Succede a Domenico Petrella, che lascia la guida dopo 6 anni, al termine di due mandati. E, va detto, lascia la società con conti in ordine.

È vero, infatti, che Saca ha accumulato negli anni 6,1 milioni di debiti. A fronte, però, di 5,8 di crediti, in particolare costituti oper buona metà dalle bollette non pagate degli utenti morosi. Tra i debiti è significativa la quota relativa ai Comuni del comprensorio che, assieme alle reti e ai depuratori, hanno appioppato alla Saca anche le fatture non pagate ai fornitori.

Il bilancio 2015 si è chiuso con un utile netto di 254 mila euro e i ricavi sono aumentati da 8,6 a 9,1 milioni di euro rispetto al 2014. Questo significa che la società è solida e non c'è all'orizzonte nessun piano di rientro, visto che può pagare fornitori e costi di gestione e investimenti. Una situazione ben differente rispetto, per esempio, al Cam di Avezzano e all'Aca di Pescara, che hanno debiti sul groppone molto più imponenti.

L'utile è stato ottenuto soprattutto grazie all'adeguamento tariffario, ovvero all'aumento delle bollette, imposto dall'Autorità nazionale per il gas, l'energia elettrica e il servizio idrico.

È aumentato, tuttavia, anche il costo del personale, ovvero dei 70 dipendenti, di cui 4 interinali, occupati per le letture dei contatori. Un costo pari, ora, 3,1 milioni, a causa dei rinnovi contrattuali e dell'incremento dei premi di risultato.

Per fortuna sono aumentati anche gli investimenti, pari nel 2015 a 541 mila euro per le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli acquedotti, delle fognature e dei depuratori. Ma si è ancora lontani dallo standard medio preso a

riferimento, pari a 34 euro per abitante. Anche la Saca è lontano da questa soglia.

“Il nostro obiettivo – spiega ad *AbruzzoWeb* il presidente Di Loreto – è proprio centrare nei prossimi anni questo obiettivo. Ma per una società come la nostra, un ibrido tra un ente a completa partecipazione pubblica e una spa di diritto privato, non è comunque un obiettivo semplice. Come spa, infatti, non possiamo per esempio accedere ai fondi della Cassa depositi e prestiti. Come società pubblica dobbiamo attenerci alla corrispettive normative sul lavoro, e se abbiamo bisogno di maggiore flessibilità non possiamo farlo. Non che io voglia licenziare, sia chiaro, ma è chiaro è questo aspetto rappresenta uno svantaggio competitivo”.

Non a caso, nel bilancio 2015 si dice chiaro e tondo che, per gli investimenti necessari a migliorare la rete e il servizio, non bastano certo gli interventi autofinanziati dall’azienda, e si fa esplicito riferimento alla necessità di fondi straordinari che devono arrivare direttamente dal governo.

“Ora abbiamo a disposizione 5 milioni di fondi Fas – conteggia Di Loreto – di cui 572 mila euro confinaziati da noi, poi ci sono 4,1 milioni circa di fondi dei vecchi Docup riprogrammati, di cui 1 milione cofinanziato”. Con questi bisognerà intervenire in via prioritaria sui depuratori non funzionanti o sotto dimensionati.

E ben 4,1 milioni sono già impegnati per poter finalmente intervenire sul depuratore di Pescasseroli (L’Aquila), nel cuore del Parco nazionale, ora commissariato dal governo, dopo anni di battaglie legali a seguito dell’immancabile ricorso della ditta che aveva perso la gara.

Sono a buon punto, invece, i lavori sui depuratori di Canzano, Castel di Sangro e Campo di Giove mentre stanno per iniziare lavori in quello di Pescocostanzo e Bagnaturo, frazione di Sulmona.

Ma molto altro deve essere fatto ed è per questo, sottolinea Di Loreto, che “attendiamo con trepidazione i 5 milioni previsti nel Masterplan per il Sud e 1,9 del decreto Sblocca Italia, con cui potremo intervenire anche per il miglioramento della rete idrica e anche per l’efficentamento energetico della centrale Castel di Sangro, che abbatterà i costi delle nostre bollette”.

Altro fronte caldo è quello della morosità, che è un po’ il cruccio di tutte le società pubbliche dell’acqua, non solo in Abruzzo. A fine 2015, si legge nel bilancio, andavano ancora recuperati 2,2 milioni di euro. E parte di questi sono oramai inesigibili, perché gli utenti morosi sono nulla tenenti, oppure si tratta di società fallite.

Altissima è, poi, la richiesta di rateizzazione delle morosità, anche questo segno della crisi.

“Sulla morosità abbiamo attuato la strategia di mantenere all’interno della società il servizio di recupero crediti, perché questo consente di interloquire con l’utente moroso, e capire se ha problemi economici. Abbiamo infatti previsto piani differenziati di rateizzazione in base al reddito – spiega Di Loreto – Fino a 5 mila euro di Isee si può, per esempio, rientrare in 48 rate, che scendono a massimo 6 se il reddito è superiore a 20 mila euro. Al contrario dobbiamo applicare la tolleranza zero con la morosità colpevole, con chi non paga, pur avendone la possibilità. A tal proposito presenteremo un pacchetto legalità, che prevede premi di produzione ai nostri dipendenti che scoprono allacci abusivi, a cui farà seguito la denuncia automatica all’ autorità giudiziaria”.

C’è, ancora, il problema anche nell’ampio territorio gestito dalla Saca delle reti idriche vecchie e usurate, che disperdono oltre il 30 per cento dell’acqua.

“Servirebbero risorse ingentissime – ammette Di Loreto – per poter rinnovare tutta la rete. Quello che faremo, intanto, è applicare misuratori nei vari centri abitati cominciando dall’Alto Sangro, dove pompiamo l’acqua dalle sorgenti. In modo tale da capire dove si verificano le perdite e dove dunque intervenire in via prioritaria con le riparazioni”.

Merito della Saca infine è quello, caso molto raro in Italia, la normalità in altri paesi, di puntare, in accordo con il Parco nazionale della Majella, anche sulla fitodepurazione, per l’adeguamento dell’impianto di depurazione delle acque reflue di Pescocostanzo.

Il progetto in house dalla Saca prevede che, intorno all’impianto, vengano insediate specie selvatiche di piante depurative (tifa, iris, coltellaccio, salici), in grado di ossigenare e purificare l’acqua e trattare, quindi, naturalmente, le acque reflue.

È questo il campo sul quale si muoverà il personale del Parco, fornendo circa 8 mila piante autoctone, scelte all’interno dei suoi giardini botanici, con il sostegno nella fase di piantumazione e supportando la sua valorizzazione per finalità accessorie.

Tra queste risaltano quelle legate alla formazione di uno stagno biologico di forte richiamo per l’avifauna, punto di partenza

per un percorso naturalistico-didattico, di avvistamento uccelli e visite guidate.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli